

## media >>> **La biblioteca di Babele.**

*La biblioteca è illimitata e periodica. Se un eterno viaggiatore la traversasse in una direzione qualsiasi, constaterebbe alla fine dei secoli che gli stessi volumi si ripetono nello stesso disordine (che, ripeto, sarebbe un ordine: l'Ordine). Questa elegante speranza rallegra la mia solitudine.*

Da *La biblioteca di Babele*

Jorge Luis Borges

Da *Finzioni*, parte I

1941

di Claudio Deiro

Supponiamo abbiate visto *Hugo Cabret* di Scorsese e siate incuriositi dalla figura di Georges Méliès. Se avete a disposizione un dispositivo connesso alla Rete non solo potete verificarne rapidamente la biografia, ma potete anche vedere le sue opere.

Se invece, guardando distrattamente la televisione, capitate su un *reality* dove un gruppo di volenterosi non professionisti incanta il pubblico in sala cantando il *Nessun dorma* di Puccini, potete confrontare la loro esibizione con quella dei più grandi tenori della storia (recente), e anche con quella di qualche cantante *Heavy Metal* che si è cimentato con la celebre romanza.

Se poi avete letto l'articolo su questa rivista di Nicola Busca dedicato a William James potete scaricare e leggere l'opera di cui si parla, senza costi e senza muovervi di un passo.

Infine, se vi hanno segnalato un'opera cinematografica notevole e non riuscite a reperirla, oppure vi siete persi una puntata del vostro *anime* preferito, non disperate: molto probabilmente riuscirete a trovarle in qualche angolo più o meno recondito della Rete (non fatelo, è illegale nella maggior parte del mondo conosciuto).

Questi esempi, ma se ne potrebbero fare innumerevoli altri (volete per caso vedere *Metropolis*, o *La corazzata Potëmkin*, oppure *Cabiria*, o ancora la *Salomé* di Carmelo Bene?) servono per introdurre alcune note su quella che è forse la maggiore rivoluzione culturale della storia dopo (cronologicamente) quella innescata dall'invenzione di Johann Gutenberg.

Grazie alla Rete, infatti, la disponibilità dei prodotti culturali ha raggiunto livelli impensabili fino a qualche anno fa, e non solo relativamente ai testi, ma anche a qualsiasi altro *media* che possa essere digitalizzato.

Ovunque sia possibile connettersi, con un cavo, un segnale telefonico, un segnale *Wi-Fi* o quant'altro, è a disposizione una mole praticamente illimitata di informazioni. Se pensate che nel continente da dove sto scrivendo queste righe a volte le biblioteche devono muoversi a dorso di mulo (<http://en.wikipedia.org/wiki/Biblioburro>, <http://bibliomulasuvm.blogspot.com/>), mentre spesso anche il *campesino* più povero possiede il cellulare, potete forse apprezzare la portata di quanto sta succedendo.

Alcuni esempi, ancora.

Il *Project Gutenberg* (<http://www.gutenberg.org/>) mette a disposizione più di 40.000 libri elettronici gratuiti.

[archive.org](http://archive.org) (il cui motto è *Accesso universale a tutta la conoscenza*) mette a disposizione milioni di testi, audio e video.

it.wikisource.org (*la biblioteca libera*) mette a disposizione più di 121.000 testi.

googleartproject.com fornisce "passeggiate virtuali" in molti musei e digitalizzazioni in alta definizione delle opere principali. Certo non è come visitare il museo e vedere le opere nella loro materialità, ma se siete un pastore nomade mongolo è improbabile che possiate visitare un giorno gli Uffizi.

Eppure.

Eppure provate a immaginare di essere condannati a non poter dimenticare nulla.

Pensate di essere nella condizione di ricordarvi il volto di ogni persona incrociata per la strada, ogni irregolarità del terreno che percorrete, ogni vostro insignificante gesto, ogni effimera sensazione.

Pensate che questa condizione si protragga per ogni singolo istante della vostra esistenza.

Riuscireste a dare un ordine, un senso, alla massa di dati, la quasi totalità del tutto irrilevanti, privi di *significato*, che soffocherebbero il *non-spazio* della vostra mente?

La Rete (il *cyberspazio*), assieme con la tecnologia dei dispositivi di archiviazione di massa sempre più piccoli (fisicamente), sempre più enormi (logicamente), sempre più veloci e sempre meno costosi, permette oggi di *sognare* l'archivio perfetto, capace di immagazzinare, preservare e condividere qualsiasi informazione esprimibile numericamente; e ricordiamo che il numero è equipollente alla parola e, entro certi limiti di approssimazione, al suono e all'immagine.

Riusciremo a costruire dei bibliotecari robotici, successori degli odierni motori di ricerca, capaci di estrarre *informazione*, *significato* da questo incubo cyber-borghesiano in perenne espansione come l'universo fisico in cui abitiamo, di dargli *ordine*? O dovremo rassegnarci, ancora una volta, a nascondere la nostra impotenza dietro l'idea di un Ordine incomprensibile?

Dovremmo forse rimanere più attaccati all'idea di Cultura, che è anche capacità di scegliere, correndo il rischio, consapevole, di perdere testimonianze importanti. Allo sforzo di *conservazione* dobbiamo affiancare uno, altrettanto potente, di *selezione*.

Infine, esiste un collegamento, crediamo, tra questa idea di archiviazione universale e *l'eterno presente* della vita postmoderna, ma di questo non parleremo in questa sede.

Le sfide che lasceremo alle generazioni che verranno saranno forse ritrovare il senso del tempo e della morte e soprattutto reimparare l'arte di dimenticare.

PS. All'indirizzo <http://www.lasinovola.it/babele.asp> potete trovare un esempio, sempre diverso, delle pagine che compongono i libri della biblioteca di Borges. Poiché il numero dei simboli ortografici è di venticinque, ventidue lettere, virgola, punto, spazio ma Borges non ha specificato le lettere ho usato, in modo arbitrario, questo insieme: a, b, c, d, e, f, g, h, i, l, m, n, o, p, q, r, s, t, v, x, y, z.